MUNA MUSSIE

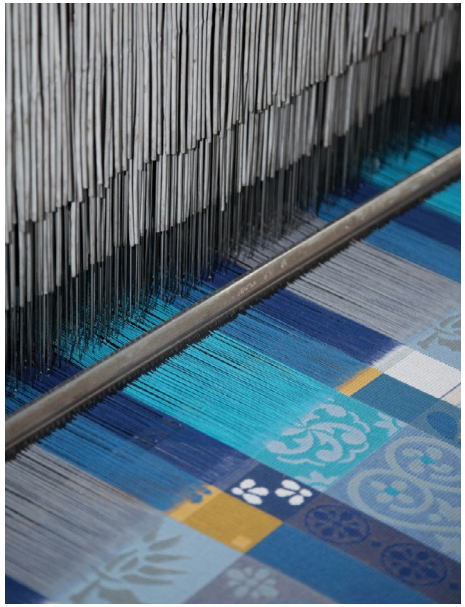
ARCOLAIO
ART PRIZE

ARCOLAIO ART PRIZE
Seconda Edizione / Second Edition

Muna Mussie
Domus Feroniae

2025

Olga Perticara
CEO di l'Arcolaio s.r.l.



~ ITA ~

L'Arcolaio Art Prize giunge alla sua seconda edizione e l'entusiasmo e la determinazione che accompagnano questo Premio crescono con esso. La sensazione è che il suo significato più profondo si definisca in maniera sempre più lucida lavorando, anno dopo anno, con i diversi artisti. Se l'opera della prima edizione è stata, anche, un tributo alla storia della tessitura abruzzese per la matrice di ordito del lavoro di Francis Offman, quest'anno l'Arcolaio Art Prize utilizza la tessitura come strumento per raccontare un territorio rimosso.

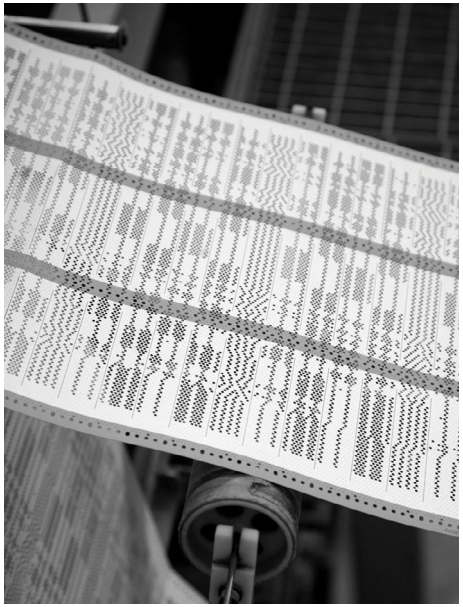
Grazie al lavoro di Muna Mussie, l'opera realizzata restituisce, in un solo corpo, l'Abruzzo e le sue radici italiche, i suoi modelli economici rurali e circolari, un femminile sacro e fondante, un'organizzazione sociale in cui la donna è stata sacerdotessa, mentore e generatrice di ricchezza. Tessitura, territorio, femminile, modelli sociali ed economici: il campo di ricerca e di ispirazione si amplia e radica, restituendo di questa regione un racconto profondo e autentico, che ne rivela la stratificata complessità e una originaria ricchezza di cui, anche attraverso questo Premio, ci sentiamo custodi e responsabili.

~ EN ~

The Arcolaio Art Prize is now in its second edition, and the enthusiasm and determination that accompany this award grow alongside it. There is a sense that its deeper meaning becomes ever clearer through the work, edition after edition, with different artists. If the work of the first edition was also a tribute to the history of Abruzzese weaving—evident in the warp matrix of Francis Offman's piece—this year the Arcolaio Art Prize uses weaving as a tool to tell the story of a forgotten territory.

Thanks to Muna Mussie's work, the piece created tells, in a single body, the Abruzzo region and its Italic roots, its rural and circular economic models, a sacred and foundational feminine, and a social organization in which women have been priestesses, mentors, and creators of wealth. Weaving, territory, the feminine, social and economic models: the field of research and inspiration expands and takes root, offering a profound and authentic narrative of this region, revealing its layered complexity and an original richness for which, through this Prize as well, we feel both guardians and responsible.

Serena Schioppa & Giulia Floris
Curatrici / Curators



~ ITA ~

Domus Feroniae si compone di dodici pannelli Jacquard in bianco e nero riportanti ciascuno una porzione della pianta di Amiternum, sito archeologico situato a pochi chilometri da L'Aquila. Nelle intenzioni di Muna Mussie, questi frammenti — sezionati e traslati nel linguaggio tessile — perdono la loro funzione descrittiva per divenire segni astratti, forme dense e materiche in cui il disegno tecnico si trasforma in paesaggio simbolico e il dato geografico cede spazio all'immaginazione.

L'alternanza cromatica, propria della tecnica Jacquard, evoca una dualità costante – positivo e negativo – al fine di suggerire una tensione tra la persistenza della memoria e il suo pericolo di dissoluzione, aspetti ricorrenti nella pratica dell'artista. A interrompere la regolarità compositiva degli arazzi interviene una frangia, non relegata a margine decorativo ma inserita nel corpo vivo dell'opera, ponendosi come segno irregolare di rottura o disvelamento. La frangia, combinata insieme a due nastri catarifrangenti, introduce un terzo elemento, una soglia: una linea che non separa ma cerca attenzione, che invita a una sospensione e a una vigilanza. Un confine che non è limite ma spazio di passaggio e apertura.

A questo livello visivo e materico si aggiunge una dimensione testuale e politica: sullo sfondo di ciascun pannello, infatti, come tessitura silenziosa e quasi illeggibile, è possibile scorgere un passaggio in latino tratto dal *Liber Paradisus*, documento emanato nel 1257 dal Comune di Bologna – città dell'artista – atto a proclamare la liberazione dei servi della gleba e l'abolizione della schiavitù. Questo testo, anticipatore di una visione universale dei diritti, fonda la libertà come condizione originaria dell'essere umano, da restaurare attraverso l'azione civile. La presenza del *Liber Paradisus* non è solo citazione ma trama stessa dell'opera, in un gesto che rende visibile ciò che è stato occultato, e che riporta alla luce nomi, storie e atti pubblici di liberazione.

Come suggerisce il titolo, punto nevralgico dell'intervento pensato da Mussie è il culto di Feronia, antica divinità venerata dai popoli italici, legata alla fertilità, alla natura, alla selvatichezza e agli schiavi liberati, il cui culto è stato attestato proprio all'interno dell'area di Amiternum, dove si trovava un santuario a lei dedicato. Feronia si configura così quale grimaldello attorno al quale articolare un racconto che attraversa secoli, culture e geografie: dalla presenza storica in Abruzzo di donne turche e cipriote ridotte in schiavitù e poi impiegate nella produzione tessile, alla tessitura come forma di autonomia per le donne abruzzesi coinvolte nelle economie legate alla transumanza e alla lavorazione della lana.

Domus Feroniae diviene quindi ambiente familiare, una casa che accoglie e conserva tutte queste storie e le combina insieme in una narrazione più grande, avvicinando popoli, paesi e culture diverse. Nel lavoro di Mussie, dunque, la tessitura diventa un atto di ricomposizione: un gesto lento e meditativo che tiene insieme frammenti dispersi, li sottrae all'oblio e li intreccia in una trama comune. In questa pratica, il territorio non è solo sfondo ma materia viva da interrogare,

attraversata da presenze femminili chene hanno segnato la storia, spesso ai margini, spesso invisibilizzate. Così la memoria si fa corpo, il gesto si fa politica, e il tessuto diventa spazio condiviso in cui riscrivere, attraverso il femminile, nuove possibilità di appartenenza e di futuro.

Serena Schioppa

Il sito archeologico di Amiternum si trova ai margini occidentali dell'area tutelata dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, quasi a definire una naturale soglia di accesso al sistema ambientale e culturale promosso da Arcolaio Art Prize. La porzione di scavi aperta al pubblico è piuttosto contenuta e si basa su due percorsi di visita, rispettivamente dedicati all'Anfiteatro e al Teatro, entrambi del I secolo d.C. Delle rovine romane resta oggi ben poco visibile in loco e l'immagine che se ne ottiene, muovendosi tra i profili murari che emergono incerti dall'erba, è quella di una Amiternum come "ricamo" nella terra d'Abruzzo: leggibile soltanto dall'alto, quale traccia mnemonica che la superficie trattiene e disegna nel tempo.

È a questa piccola area, che porta con sé tracce risalenti fino al Neolitico, che Muna Mussie è giunta durante la sua residenza in Abruzzo, scegliendo di realizzare il proprio personale ricamo e raccontando una storia che attraversa i secoli, l'Italia e il mondo tutto. Vicino all'Anfiteatro di Amiternum giacciono infatti minimi resti di un tempio che si affacciava sull'antica Via Cecilia, e che le fonti e alcune iscrizioni confermano essere stato dedicato al culto di Feronia: Dea pre-romana protettrice appunto delle fiere – dal latino ferae, animali selvaggi – dei boschi e degli schiavi riusciti a liberarsi. Sono quelle iscrizioni dedicate a una Dea così antica che divengono innesco del ricamo, mnemonico e culturale, operato dall'artista. In un tempo storico in cui il concetto di pace viene per lo più svuotato di ogni valore, occultando troppo spesso il senso più alto e universale di libertà, Muna Mussie propone quindi un'indagine profonda dell'idea rappresentata da quella Dea di schiavi ormai liberi.

Ciò che ne affiora è un viaggio tra riti simbolici che già in antichità agivano concretamente nel processo di affrancamento, attraverso atti visibili come copricapi, rasature e iscrizioni: l'artista ci mostra una Feronia di trasformazione pubblica che rende esplicito e condiviso il passaggio alla libertà tra atto religioso e civile. È con questo sguardo che Mussie inserisce un ulteriore elemento estremamente potente in quel suo meta-ricamo, ricordandoci la sua capacità di indagare trasversalmente archivi personali, collettivi e pubblici. L'artista mette infatti in evidenza il legame tra l'emblema rituale di Feronia e il *Liber Paradisus* bolognese che, già nel XIII secolo, esprimeva una visione teologico-politica – *Paradisum voluptatis plantavit dominus Deus omnipotens a principio* – ponendo l'idea della libertà come condizione originaria dell'uomo, creata da Dio per giungere nello spazio pubblico, con un atto che citasse i nomi di ciascun liberato.
Con la sua visione profonda, in una tessitura regolare, reiterata, di una mappa che riscrive la storia e i confini della libertà infinite volte, Muna Mussie ci

racconta come sempre – ma con gli occhi rivolti al territorio abruzzese e attraverso i telai de l'Arcolaio che non ricamano, ma ne scandiscono precisamente la trama – una storia di relazione collettiva, di parole, e anche di gesto. Quasi citando Arendt che poco più di mezzo secolo fa scriveva come la libertà si realizzi soltanto nell'azione, e l'azione abbia luogo soltanto nello spazio pubblico di apparenza davanti agli altri, Domus Feroniae ci ricorda che la liberazione è un atto collettivo e relazionale, che passa attraverso la parola pubblica ("pronunciarsi"), e che nominare sé stessi e il mondo è di per sé un gesto trasformativo.

Giulia Floris

~ EN ~

Domus Feroniae is composed of twelve black-and-white Jacquard panels, each depicting a portion of the map of Amiternum, an archaeological site located a few kilometers from L'Aquila. In Muna Mussie's vision, these fragments—sectioned and translated into textile language—lose their descriptive function to become abstract signs, dense and material forms in which technical drawing transforms into symbolic landscape, and geographic data gives way to imagination.

The chromatic alternation, intrinsic to the Jacquard technique, evokes a constant duality—positive and negative—suggesting a tension between the persistence of memory and its risk of dissolution, themes recurrent in the artist's practice. Interrupting the compositional regularity of the tapestries is a fringe, not relegated to a decorative edge but embedded within the living body of the work, acting as an irregular sign of rupture or revelation. The fringe, combined with two reflective tapes, introduces a third element—a threshold: a line that does not divide but seeks attention, that invites suspension and vigilance. A boundary that is not a limit, but a space of passage and openness.
To this visual and material level, a textual and political dimension is added: in the background of each panel, as a silent and nearly unreadable weaving, one can discern a passage in Latin taken from the *Liber Paradisus*—a document issued in 1257 by the Municipality of Bologna, the artist's city, proclaiming the liberation of serfs and the abolition of slavery. This text, a forerunner of a universal vision of human rights, establishes freedom as the original condition of the human being, to be restored through civil action. The presence of the *Liber Paradisus* is not merely a quotation, but the very fabric of the work, in a gesture that makes visible what has been hidden, bringing to light names, stories, and public acts of liberation.

As the title suggests, the pivotal point of Mussie's project is the cult of Feronia, an ancient goddess worshipped by Italic peoples, associated with fertility, nature, wildness, and freed slaves. Her cult was attested precisely in the area of Amiternum, where a sanctuary dedicated to her once stood. Feronia thus becomes a key to unlocking a narrative that spans centuries, cultures, and geographies: from the historical presence in Abruzzo of Turkish and Cypriot women enslaved and later employed in textile production, to weaving

as a form of autonomy for Abruzzese women involved in economies linked to transhumance and wool processing.

Domus Feroniae thus becomes a domestic environment, a home that welcomes and preserves all these stories, combining them into a larger narrative that connects peoples, places, and diverse cultures. In Mussie's work, weaving becomes an act of reassembly: a slow and meditative gesture that holds together scattered fragments, rescues them from oblivion, and weaves them into a shared thread. In this practice, the territory is not merely a backdrop, but a living material to be interrogated—traversed by female presences who have marked its history, often from the margins, often rendered invisible. In this way, memory becomes body, gesture becomes politics, and fabric becomes a shared space in which, through the feminine, new possibilities of belonging and future can be rewritten.

Serena Schioppa

The archaeological site of Amiternum lies on the western edge of the protected area of the Gran Sasso and Monti della Laga National Park, almost marking a natural gateway to the environmental and cultural system promoted by the Arcolaio Art Prize. The portion of the site open to the public is rather limited and is organized along two main visiting routes, respectively dedicated to the Amphitheatre and the Theatre, both dating back to the 1st century AD. Very little of the Roman ruins is still clearly visible today, and the impression one gets—walking among the faint outlines of walls emerging from the grass—is of Amiternum as an "embroidery" in the land of Abruzzo: legible only from above, as a mnemonic trace retained and drawn by the surface over time.

It is to this small area, bearing traces as far back as the Neolithic period, that Muna Mussie arrived during her residency in Abruzzo, choosing to create her own personal embroidery and telling a story that crosses centuries, Italy, and the world at large. Near the Amphitheatre of Amiternum lie the minimal remains of a temple that once faced the ancient Via Cecilia, and which, according to sources and several inscriptions, was dedicated to the cult of Feronia: a pre-Roman goddess who protected wild beasts—ferae in Latin—forests, and enslaved people who had gained their freedom. These inscriptions dedicated to such an ancient goddess become the trigger for the artist's mnemonic and cultural embroidery.

In a historical moment in which the concept of peace is often stripped of meaning, too frequently obscuring the higher and universal value of freedom, Muna Mussie offers a deep investigation into the idea represented by that goddess of now-free slaves. What emerges is a journey through symbolic rites that, even in ancient times, played an active role in the process of liberation—through visible acts such as headdresses, shaving rituals, and inscriptions. The artist reveals to us a Feronia of public transformation, making explicit and collective the transition to freedom, situated between religious and civic acts.

With this perspective, Mussie introduces another powerful element into her meta-embroidery, reminding us of her ability to explore personal, collective, and public archives across boundaries. The artist highlights the connection between Feronia's ritual emblem and the *Liber Paradisus* of Bologna, which as early as the 13th century expressed a theological-political vision—Paradisum voluptatis plantavit Dominus Deus omnipotens a principio—proposing the idea of freedom as a fundamental human condition, created by God to be brought into the public realm through an act that named each freed person.

Through her profound vision, in a regular, repeated weaving of a map that rewrites the history and boundaries of freedom time and time again, Muna Mussie tells us—always, but now with her eyes turned toward the Abruzzo territory and through the looms of l'Arcolaio, which do not embroider, but rather precisely mark the weft—a story of collective relationships, of words, and also of gesture. Almost echoing Hannah Arendt, who wrote just over half a century ago that freedom is realized only in action, and that action takes place only in the public space of appearance before others, *Domus Feroniae* reminds us that liberation is a collective and relational act, one that passes through public speech ("speaking out"), and that naming oneself and the world is, in itself, a transformative gesture.

Giulia Floris

Il Premio / The Prize

~ ITA ~

Concept

Arcolaio Art Prize nasce nel 2023 per celebrare i settant'anni di attività dell'azienda tessile Arcolaio, fondata nel 1953 in provincia di Teramo, in Abruzzo. Situata ai piedi del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, l'azienda è specializzata nella prestigiosa tecnica della tessitura Jacquard e mira alla conservazione e valorizzazione delle tradizioni e della cultura del territorio, rivisitandole in chiave contemporanea.

Obiettivi

Principale obiettivo del Premio è quello di dare l'opportunità a un artista visivo di ideare un'opera d'arte attraverso le risorse e il sapere tecnico di Arcolaio, dando vita a una creazione che sia in linea con i valori che l'azienda promuove, come il legame con il territorio e la sostenibilità dei materiali.

Ricerca

L'artista selezionato viene invitato a trascorrere un periodo di ricerca all'interno dei territori del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Qui ha la possibilità di esplorare i sentieri, i borghi e i paesaggi caratteristici del luogo, entrando in contatto diretto con la natura e la cultura locale. Con questa esperienza, l'artista invitato ha l'occasione di trarre ispirazione dalla ricca storia, dalle tradizioni e dalle bellezze naturali per la creazione della sua opera d'arte.

Residenza

Al termine della fase di ricerca, l'artista viene accolto presso gli spazi della tessitura Arcolaio. Qui gli viene offerta la possibilità di beneficiare del know-how dell'azienda e delle sue risorse per sviluppare la sua opera. La residenza, inoltre, permette all'artista di approfondire la conoscenza della tecnica di tessitura Jacquard collaborando con un team di esperti artigiani e designer.

Produzione

Grazie al supporto di Arcolaio, l'artista ha l'opportunità di creare un'opera d'arte unica e preziosa. L'artista invitato può accedere all'utilizzo di materie prime di alta qualità e contare sulla consulenza di esperti del settore.

Esposizione

Arcolaio garantisce una presentazione al pubblico dell'opera realizzata in un'esposizione dedicata: un'occasione per valorizzare il lavoro dell'artista e per far conoscere al grande pubblico il risultato di questa collaborazione tra arte e artigianato. L'esposizione intende contribuire non solo alla promozione dell'opera d'arte e della pratica dell'artista ma anche del territorio in cui è stata realizzata. Per il secondo anno consecutivo l'esposizione è resa possibile grazie alla collaborazione con la Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e le Culture di Castelbasso (TE).

Capsule Collection

A conclusione del progetto, Arcolaio, in collaborazione con l'artista invitato, realizza una *Capsule Collection* ispirata all'opera d'arte realizzata. Questa linea di prodotti, caratterizzata da un design esclusivo e da una qualità di materiali di prima scelta, viene inserita nei canali distributivi dell'azienda.

~ EN ~

Concept

The Arcolaio Art Prize was established in 2023 to celebrate the seventieth anniversary of the textile company Arcolaio, founded in 1953 in the province of Teramo, in Abruzzo. Located at the foothills of the Gran Sasso and Monti della Laga National Park, the company specializes in the prestigious Jacquard weaving technique and aims to preserve and promote local traditions and culture, reinterpreting them in a contemporary context.

Targets

The main goal of the Prize is to offer to a visual artist the opportunity to design a work of art using the resources and technical expertise of Arcolaio, creating a piece that aligns with the company's values, such as its connection to the local area and the sustainability of materials.

Research

The artist is invited to spend a research period within the territories of the Gran Sasso and Monti della Laga National Park. Here, he can explore the trails, villages, and distinctive landscapes of the region, coming into direct contact with nature and local culture. Through this experience, the invited artist has the opportunity to draw inspiration from the rich history, traditions, and natural beauty for the creation of his artwork.

Residency

At the end of the research phase, the artist is welcomed into the Arcolaio weaving spaces. Here, he's given the opportunity to benefit from the company's expertise and resources to develop his work. The residency also allows the artist to deepen his knowledge of the Jacquard weaving technique by collaborating with a team of expert artisans and designers.

Production

With the support of Arcolaio, the artist has the opportunity to create a unique and valuable work of art. The invited artist can access high-quality raw materials and rely on the advice of industry experts.

Exhibition

Arcolaio guarantees a public presentation of the completed work in a dedicated exhibition: an opportunity to showcase the artist's work and to bring the results of this collaboration between art and craftsmanship to a wider audience. The exhibition aims to promote not only the artwork and the artist's practice but also the region where it was created. For the second consecutive year, the exhibition is made possible thanks to the collaboration with Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e le Culture di Castelbasso (TE).

Capsule Collection

At the end of the project, Arcolaio, in collaboration with the invited artist, creates a Capsule Collection inspired by the completed artwork. This line of products, characterized by exclusive design and premium materials, is incorporated into the company's distribution channels.





Campo Imperatore
(AQ), Abruzzo



Campo Imperatore
(AQ), Abruzzo





Rocca Calascio,
Calascio (AQ), Abruzzo

Muna Mussie
Artista / Artist



Photo credits
Matilde Piazzi

~ ITA ~

Muna Mussie (Eritrea, 1978) è un'artista visiva e performer di base a Bologna. Il suo lavoro si muove tra gesto, parola e immagine, esplorando le tensioni tra memoria personale e collettiva, identità e linguaggi della scena. Dopo una formazione come attrice con Teatrino Clandestino e Teatro Valdoca, dal 2006 ha sviluppato una ricerca autonoma che abbraccia performance, installazioni e pratiche visive. Le sue opere sono state presentate in numerosi contesti internazionali tra cui Kaaitheater (Bruxelles), MAMbo (Bologna), Museion (Bolzano), SAVVY Contemporary (Berlino), La Virreina (Barcellona), MAXXI (L'Aquila), PAC (Ferrara), HangarBicocca (Milano), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino), Mattatoio (Roma), 24ma Esposizione Triennale (Milano). Tra i suoi progetti recenti: *Curva Cieca, Oblio/Pianto del Muro*, *The Perfect Human from Sunrise to Sunshine*, la trilogia *Bologna St. 173*, vincitrice dell'Italian Council, *PR (Public Relations)* e *Cinema Impero*.

~ EN ~

Muna Mussie (Eritrea, 1978) is a visual artist and performer based in Bologna. Her work moves between gesture, word, and image, exploring the tensions between personal and collective memory, identity, and the languages of the stage. After training as an actress with Teatrino Clandestino and Teatro Valdoca, since 2006 she has developed an independent practice that embraces performance, installation, and visual art. Her works have been presented in numerous international contexts, including Kaaitheater (Brussels), MAMbo (Bologna), Museion (Bolzano), SAVVY Contemporary (Berlin), La Virreina (Barcelona), MAXXI (L'Aquila), PAC (Ferrara), HangarBicocca (Milan), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Turin), Mattatoio (Rome), and the 24th Triennale (Milan). Among her recent projects are *Curva Cieca, Oblio/Pianto del Muro*, *The Perfect Human from Sunrise to Sunshine*, the trilogy *Bologna St. 173* (winner of the Italian Council), *PR (Public Relations)*, and *Cinema Impero*.

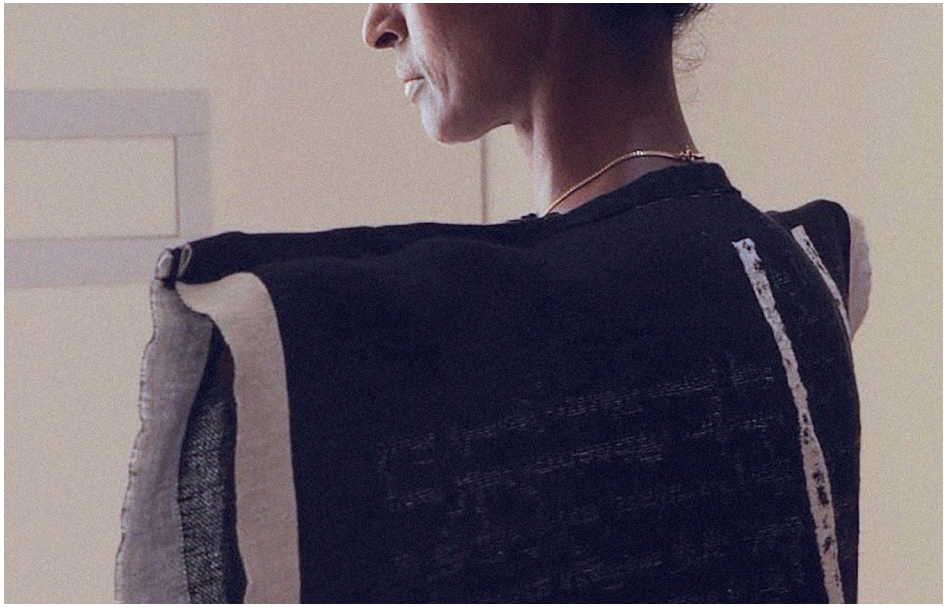
La performance *Domus Feroniae*

~ ITA ~

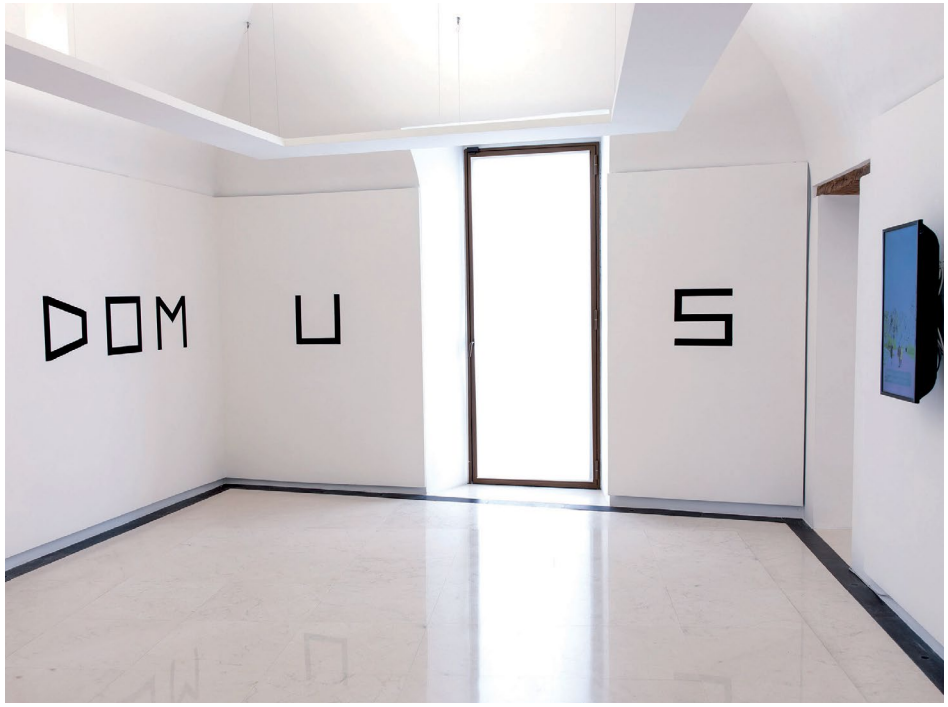
Comprendendo appieno come la finalità di Arcolaio Art Prize non risieda nel mero esercizio tecnico della creazione di un'opera attraverso la tecnica Jacquard, Muna Mussie ha costruito un percorso articolato e processuale. Dapprima dando forma a una serie di dodici elementi tessili – spingendo così fino all'estremo il concetto di unicità – per poi giungere, attraverso la performance *Domus Feroniae*, a un'attivazione capace di rivelare appieno la struttura generativa della sua opera. In questa azione, avvenuta il 20 settembre 2025 negli spazi della Fondazione Malvina Menegaz, l'artista sceglie di farsi strumento dell'atto del mostrare l'occulto: veste la geografia di Amiternum da lei stessa creata, trasformando gli elementi tessili in un vero e proprio abito. Attraverso l'utilizzo di una torcia indossata come copricapo, l'artista porta alla luce ciò che nell'ambiente espositivo resta nell'ombra: i nastri catarifrangenti, inseriti come interruzioni simboliche nei tessuti, si accendono diventando segni guida per i visitatori. A completare il gesto, le lettere a muro che compongono il titolo della mostra, vengono progressivamente private della loro controparte, svelandosi al pubblico stanza dopo stanza. Mediante il gesto dello strappo – che permane nello spazio grazie a una traccia audio rielaborata dall'artista – Mussie segna il passaggio da ciò che non si vede a ciò che non può più essere ignorato, trascinando il pubblico in un processo di trasformazione che investe il luogo e chi lo abita.

~ EN ~

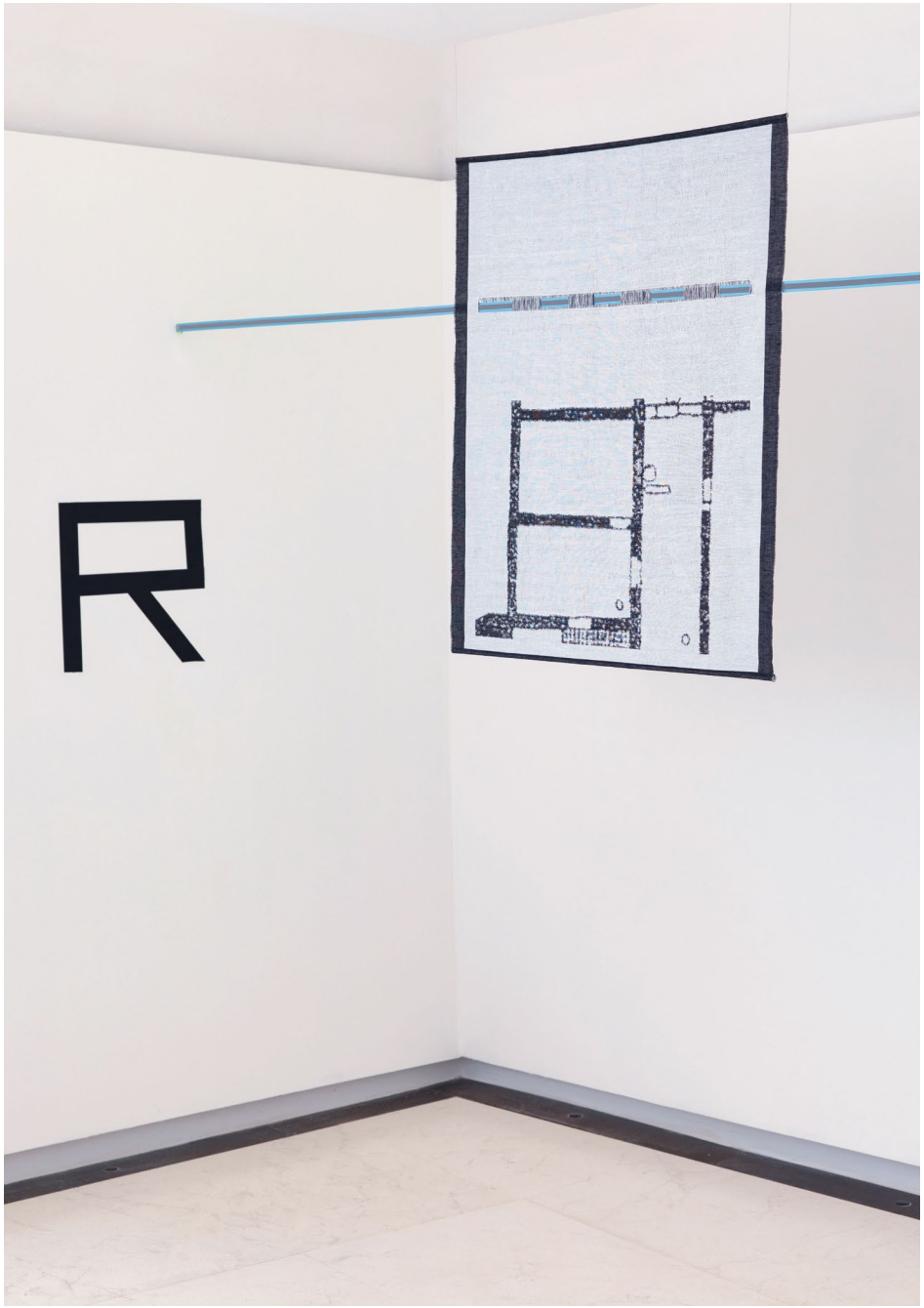
Fully understanding that the aim of the Arcolaio Art Prize does not lie in the mere technical exercise of creating a work through the Jacquard technique, Muna Mussie developed a complex, process-based path. She first gave shape to a series of twelve textile elements, pushing the concept of uniqueness to its extreme, and then, through the performance *Domus Feroniae*, arrived at an activation capable of fully revealing the generative structure of her work. In this action, which took place on September 20, 2025, within the spaces of the Malvina Menegaz Foundation, the artist chose to become the instrument of the act of unveiling the occult: she wore the geography of Amiternum—a creation of her own—transforming the textile elements into an actual garment. By wearing a torch as a headpiece, the artist illuminated what remained in shadow within the exhibition space: the reflective ribbons, inserted as symbolic interruptions within the fabrics, lit up, becoming guiding signs for visitors. Completing the gesture, the wall letters composing the exhibition's title were progressively stripped of their counterparts, revealing themselves to the public room after room. Through the act of tearing—which persists in the space thanks to an audio track reworked by the artist—Mussie marks the passage from what is unseen to what can no longer be ignored, drawing the audience into a process of transformation that encompasses both the place and those who inhabit it.





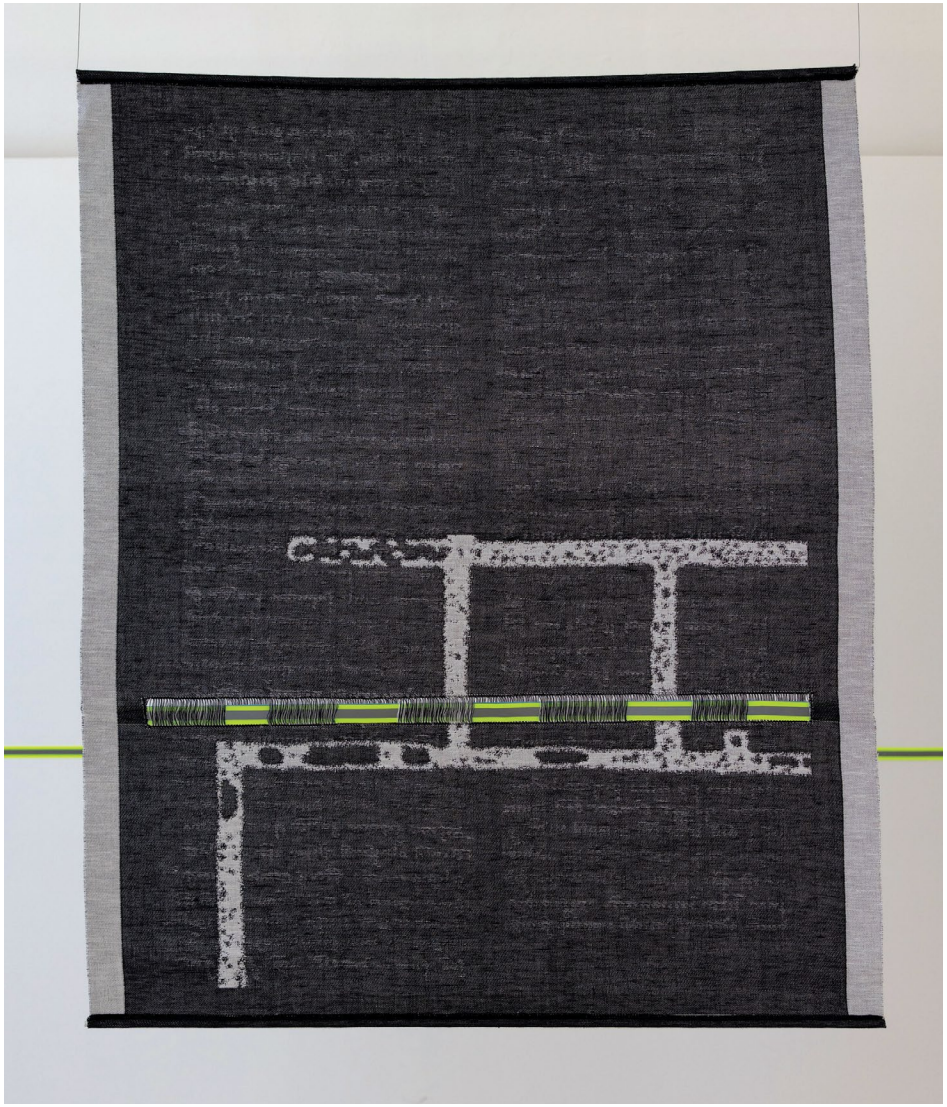

DOM U S












NIA
AERMEC











ARCOLAIO ART PRIZE
Seconda Edizione / Second Edition

Muna Mussie
Domus Feroniae

Promosso da / promoted by
l'Arcolaio s.r.l.

A cura di / Curated by
Serena Schioppa
Giulia Floris

Coordinamento tecnico
/ Technical coordination
Mariana Perticara
Mariachiara Perticara

Digital Design
Maurizio Iachini

Textile Design
Deborah Lorvetti

Book and Graphic Design
Chiara Pagano

Video / Video
Antonio Iacobone

Foto / Photo
Antonio Iacobone
Paolo Ceritano
Matilde Piazzi

Ringraziamenti / Acknowledgements
Osvaldo Menegaz, Vincenzo Tini D'Ignazio, Paola Di Paolo, Antonio Perticara, Angela Divina Cozzi, Francesca Perticara, Enrico Di Giannantonio, Davide Di Marcantonio, Raffaella Marini, Gianfranco di Sante, Sandra Masselli, Pasqualina Di Mattia, Corrado Pecorale, Loreta Di Egidio, Abdullaye Camara, Luca Bellomo, Valeria Gallese, Valeria Befani.

Con il patrocinio di
/ Under the patronage of

PARCO NAZIONALE del GRAN SASSO e MONTI della LAGA

Mostra / Exhibition
Con il patrocinio di
/ Under the patronage of

REGIONE ABRUZZO

In collaborazione con
/ In collaboration with

FONDAZIONE MALVINA MENEGAZ per le Arti e le Culture

DOMUS FERONIAE

2025